



TORINO CONGIUNTURA¹

Nr. 80 settembre 2020

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE pag. 2
Dall'emergenza sanitaria "Covid-19" alla ripresa economica
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE..... pag. 4
Netto calo della produzione industriale torinese nel II trimestre 2020
- IL COMMERCIO ESTERO pag. 7
Esportazioni fortemente condizionate dal lockdown
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE..... pag. 11
II trimestre 2020: in frenata le nuove iscrizioni di imprese nella città metropolitana di Torino
- CREDITO pag. 13
II trimestre 2020 - In aumento sia i prestiti, sia i depositi
- APPROFONDIMENTI pag. 15
Focus - Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi - I semestre 2020

Focus - Indagine monitoraggio degli effetti di COVID-19 sul tessuto imprenditoriale torinese

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Dall'emergenza sanitaria "Covid-19" alla ripresa economica

L'attuale situazione economica internazionale e nazionale è ancora fortemente legata all'evoluzione dello scenario dell'emergenza sanitaria in corso, con l'avvio della seconda ondata pandemica nella gran parte dei Paesi occidentali. A questo, si affiancano altri fattori di instabilità e incertezza, ad esempio l'attuale attesa dell'esito del voto americano, così come la recente ripresa degli attacchi terroristici in Francia.

Sul **piano globale**, nel World Economic Outlook pubblicato nel mese di Ottobre è stato rivista leggermente al rialzo la previsione sul calo del Pil mondiale atteso quest'anno: -4,4% (a giugno era pari al -5,2%), con un rimbalzo per il 2021 pari al +5,2% (a giugno stimato del +5,4%). D'altronde, al momento, l'unica grande economia che nell'anno potrebbe realizzare una crescita è la Cina (+1,9%), mentre sia l'Area Euro, sia gli USA chiuderanno il 2020 in calo (rispettivamente pari al -8,3% e al -4,3%).

Nonostante ciò, l'ultimo bollettino economico della Banca centrale europea, elaborato a seguito della riunione politico monetaria del settembre scorso, manteneva un orientamento accomodante della politica monetaria, che ad oggi è ancora invariato. La domanda interna dell'Area Euro, infatti, partita da livelli bassi, ha recuperato in misura significativa, benché l'elevata incertezza riguardo alle prospettive economiche continui a pesare sulla spesa per consumi e sugli investimenti delle imprese. In un contesto di debolezza della domanda e di significativa capacità inutilizzata nei mercati del lavoro, la BCE ha valutato necessario mantenere un elevato grado di stimolo monetario per sostenere la ripresa economica e salvaguardare la stabilità dei prezzi nel medio termine.

In Italia, il terzo trimestre ha registrato l'atteso effetto "rimbalzo" prodotto dalla parziale uscita dalla prima ondata dell'emergenza sanitaria con un parziale recupero dell'economia e un miglioramento dell'attività nel settore manifatturiero.

Anche l'Istat ha confermato questa dinamica: nel terzo trimestre 2020, l'occupazione è cresciuta del +0,5% rispetto a quello precedente (+113mila unità), ma la riduzione rispetto a febbraio è comunque di 330mila posti di lavoro. Nel mese di settembre il tasso di disoccupazione scende al 9,6% (-0,1 %) e tra i giovani al 29,7% (-1,7%), il numero di occupati risulta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente, mentre cala leggermente il numero di inattivi.

Il Pil italiano nel terzo trimestre del 2020 ha registrato una ripresa del 16,1% rispetto al trimestre precedente chiusosi a -13 per cento. Un trend che accomuna l'Italia al resto d'Europa. Su base annua, l'economia ha invece registrato una contrazione del 4,7% rispetto al periodo giugno-settembre 2019. Il recupero del terzo trimestre ha riportato il volume del Pil ai livelli registrati nella prima metà del 2015. Il dato, ancora provvisorio, se confermato potrebbe consentire di

affrontare il prevedibile rallentamento degli ultimi tre mesi dell'anno senza rivedere per intero le stime sul 2020: per l'Istituto nazionale di statistica – le cui previsioni sono leggermente più ottimistiche di quelle del Fondo Monetario Internazionale - la variazione prevista per il 2020, immaginando un quarto trimestre senza alcuna variazione, è del -8,2%.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Netto calo della produzione industriale torinese nel II trimestre 2020

Fra aprile e giugno, nel pieno della crisi legata al lockdown, il comparto manifatturiero ha accusato un forte calo della produzione e del fatturato che si aggiunge all'andamento già ampiamente negativo del primo trimestre.

La "epocale riduzione della produzione dell'Eurozona", richiamata dalla BCE, non poteva non avere risvolti negativi sul manifatturiero torinese.

Su base annua, nel secondo trimestre 2020 la produzione industriale torinese fa segnare un pesante -14,2%, variazione comunque migliore sia della corrispondente piemontese (-15,3%), sia di quella italiana (-17,5%).

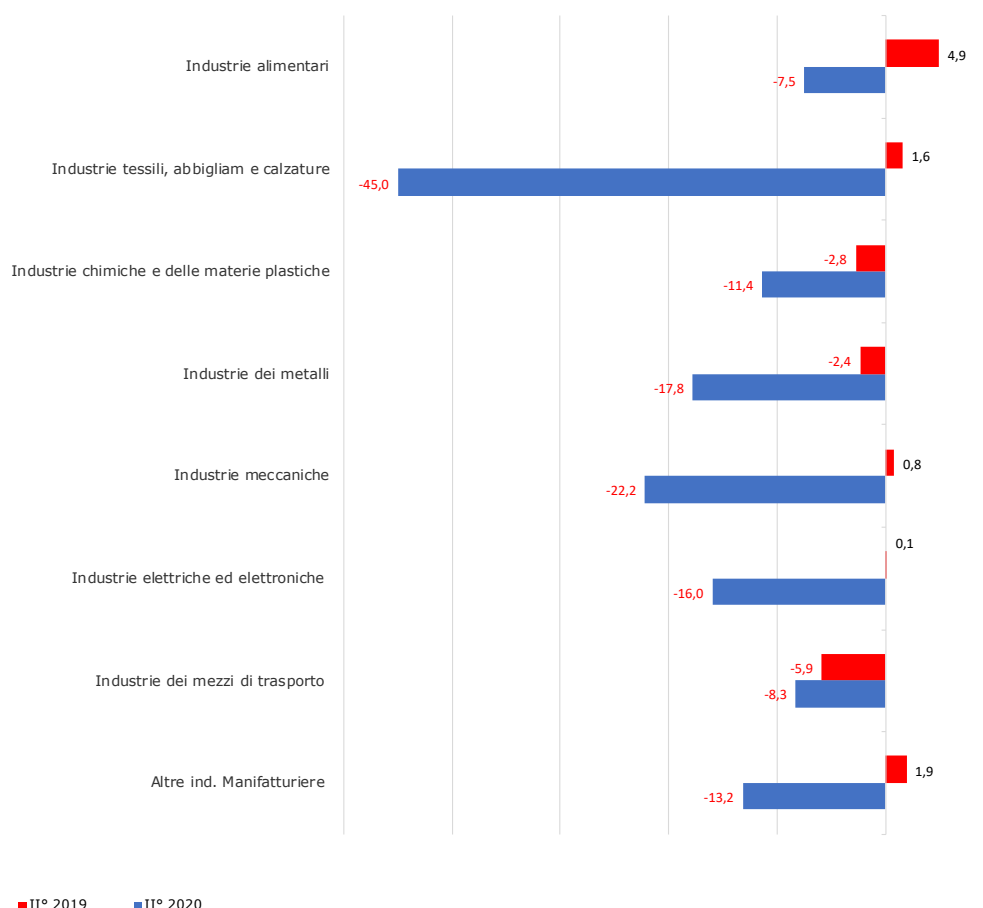
Il trim 2020 - Andamento della produzione e del fatturato medie delle variazioni % pesate sul fatt. aziendale (dati pesati)

		Produzione: var. % stesso trim. anno prec.	Fatturato totale: var. % stesso trim. anno prec.
Provincia	Alessandria	-11,2	-10,3
	Asti	-14,2	-11,8
	Biella	-30,2	-27,4
	Cuneo	-13,3	-12,4
	Novara	-16,0	-16,3
	Torino	-14,2	-14,2
	Verbano Cusio Ossola	-20,9	-22,3
	Vercelli	-21,1	-27,0
<i>Regione Piemonte</i>		-15,3	-15,3

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino, 194° indagine congiunturale sull'industria torinese

A livello settoriale tutti i comparti presentano un segno negativo. I settori che hanno maggiormente risentito della congiuntura economica sfavorevole sono quelli legati alle "industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature" (-45,0% rispetto al II trimestre 2019) e alle industrie meccaniche (-22,2%); seguono le industrie dei metalli (-17,8%), le industrie elettriche ed elettroniche (-16,0%), le industrie chimiche (-11,4%).

Città metropolitana di Torino
Produzione industriale per settore di attività
confronto andamento II Trimestre 2020 - II Trimestre 2019
Var. % rispetto allo stesso trim. dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino, 194° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Per contro le industrie dei mezzi di trasporto (-8,3%) e le industrie alimentari (-7,5%), pur presentando variazioni negative, hanno valori notevolmente inferiori alla media complessiva.

Analizzando i dati a livello dimensionale risulta che le diminuzioni più significative, rispettivamente del -20,9% e del -17,9%, sono relative alla classe dimensionale da 50 a 249 addetti e a quella da 0 a 9 addetti; rilevante ma al di sotto della media invece è la contrazione per le imprese appartenenti alle altre 2 classi dimensionali (da oltre 249 addetti e da 10 a 49 addetti), rispettivamente con -12,4% e -10,8%.

Come per la produzione, analoghe cadute a due cifre si registrano per ordinativi interni (-17,8% rispetto allo stesso trimestre del 2019) ed esteri (-11,9%).

Nel mercato interno la variazione negativa più significativa della domanda è appannaggio delle industrie dei metalli (-21,0% rispetto al II trim. 2019); seguono, con percentuali di poco inferiori, i mezzi di trasporto (-18,4%). Sempre con valori negativi ma comunque inferiori alla media le industrie elettriche ed elettroniche (-14,7%), le industrie meccaniche (-14,6%), le industrie alimentari (-13,3), le industrie tessili e dell'abbigliamento (-10,8%) e quelle chimiche (-10,7%).

Anche il mercato estero, pur con una maggiore tenuta rispetto al mercato interno (o meglio una minore flessione rispetto al II trimestre 2019), presenta tutti i settori con variazioni negative.

Un calo consistente degli ordini interessa le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (-38,6%), le industrie meccaniche (-26,5%), le industrie elettriche (-17,4%), quelle dei metalli (-17,3%), e quelle alimentari (-16,1%). Per contro le industrie dei mezzi di trasporto fanno registrare il dato migliore con una variazione che non va oltre il - 5,1%.

Nonostante il forte calo della produzione, a livello occupazionale non si registrano complessivamente variazioni rispetto agli addetti dichiarati nello stesso trimestre del 2019. Segno evidente che il blocco ai licenziamenti e le politiche di sostegno alle imprese assunti dalle autorità governative per far fronte alla crisi da Covid-19 hanno quantomeno evitato, nell'immediato, il temuto crollo occupazionale.

Le previsioni sull'andamento della produzione industriale per il terzo trimestre dell'anno, rilevate con la 194^a indagine congiunturale trimestrale, lasciano comunque intravedere qualche spiraglio positivo. Nonostante si possa leggere in questi numeri il pieno dispiegarsi degli effetti economici legati all'emergenza sanitaria, il sistema imprenditoriale sembra aver retto al fortissimo shock subito dal sistema produttivo. La maggioranza degli imprenditori manifatturieri torinesi (il 53,1% degli intervistati nei vari indicatori monitorati) ritiene che nei prossimi tre mesi non ci sarà un ulteriore calo della produzione; in particolare, il 26,8% prevede un aumento della produzione (il 16,8% tra il 2% e il 5%; il 10% un aumento superiore al 5%), mentre il 26,3% prevede che resterà stabile.

Il 10,5% ritiene invece che ci potrà essere una lieve flessione della produzione (tra il -2% e il -5%), mentre solo il 36,4% crede che il calo potrà essere superiore.

IL COMMERCIO ESTERO

Esportazioni fortemente condizionate dal lockdown

Nel II trimestre 2020 le imprese della città metropolitana di Torino hanno fatto registrare esportazioni per 7,4 miliardi di euro con una variazione del -21,4% rispetto allo stesso periodo del 2019; rispetto al I trimestre 2020 si registra una variazione congiunturale negativa del -31,4%.

Export II trimestre 2020 - valori cumulati				
	VALORI IN EURO	Peso %	Var. % (II - 2020 / II - 2019)	Var. % (II - 2020 / I - 2020)
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.800.006.431	25,6%	-24,5%	-24,5%
Mezzi di trasporto	1.988.879.279	23,2%	-37,0%	-45,7%
Prodotti alimentari	618.749.704	9,1%	13,5%	-20,3%
Prodotti tessili	189.165.129	2,5%	-12,4%	-34,6%
Gomma e plastica	465.212.083	6,3%	-18,4%	-30,9%
Metalli	581.949.584	7,7%	-17,4%	-32,8%
Prodotti chimici	272.081.152	3,9%	-11,4%	-25,0%
Prodotti altre attività manifatturiere	234.505.239	3,1%	12,8%	-33,0%
Altro	1.271.418.349	18,6%	-6,2%	79,4%
TOTALE	7.421.966.950	100,0%	-21,4%	-31,4%

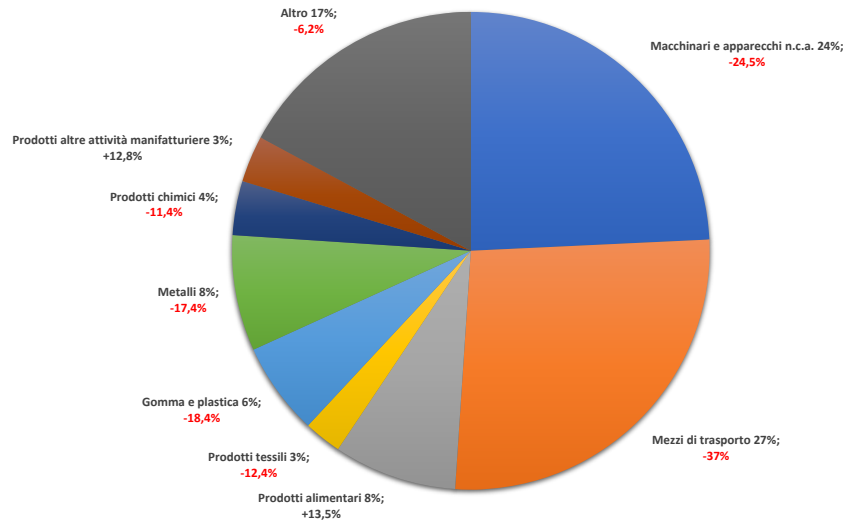
Fonte: dati ISTAT - elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio Torino

Le importazioni si assestano a circa 6,9 miliardi di euro, con una variazione tendenziale del -23,1%; rispetto al mese precedente la variazione congiunturale, così come per le esportazioni, fa registrare una variazione negativa (-31,6%).

Import II trimestre 2020 - valori cumulati				
	VALORI IN EURO	Peso %	Var. % (II°-2020/ II°-2019)	Var. % (II°-2020/ I°-2020)
Mezzi di trasporto	2.041.068.412	22,2%	-34,9%	-56,4%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.097.744.561	18,4%	-19,4%	-12,6%
Prodotti chimici	430.535.294	6,6%	-6,2%	-25,7%
Metalli	680.502.717	10,5%	-24,1%	-24,6%
Prodotti agricoli	460.229.601	8,6%	-0,9%	10,0%
Prodotti alimentari	223.126.894	4,2%	-5,2%	8,5%
Gomma e plastica	328.858.671	5,0%	-21,3%	-26,7%
Prodotti altre attività manifatturiere	162.715.269	2,2%	-0,9%	-39,2%
Altro	1.441.450.066	22,3%	-19,6%	76,1%
TOTALE	6.866.231.485	100,0%	-23,1%	-31,6%

La bilancia commerciale presenta un surplus (+555,7 milioni di Euro) in aumento del 7,0% rispetto a quello dello stesso trimestre del 2019 (+519 milioni di Euro).

Città metropolitana di Torino - esportazioni al II trimestre 2020
Peso % e Var. % rispetto al II trimestre del 2019



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della Città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (il 27%) e i macchinari e apparecchi (il 24%). Entrambi i settori presentano vistosi segni negativi con valori a due cifre, che, a differenza dei trimestri precedenti non possono però essere imputati solo alla crisi che negli ultimi anni ha colpito il settore dell'auto ma anche al lockdown che per 69 giorni ha tenuto in scacco le attività produttive italiane. Sarà pertanto interessante monitorarne l'andamento nei prossimi trimestri per capire se il sistema produttivo sarà in grado di reagire e affrontare in modo propositivo la crisi mondiale legata al Coronavirus.

Fatta eccezione per le esportazioni di prodotti alimentari e bevande che fanno registrare un incremento del +13,5%, e per il settore delle altre attività manifatturiere +12,8%, tutti gli altri settori presentano segni negativi. Da segnalare le esportazioni dei prodotti in gomma e plastica (-18,4%), dei prodotti in metallo (-17,4%), dei prodotti chimici (-11,4%) e dei prodotti tessili (-12,4%). Per quanto riguarda il peso dei vari settori sull'export provinciale sono sostanzialmente immutati rispetto al II trimestre 2019.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - II TRIMESTRE 2020 - IMPORT EXPORT PER AREA GEOGRAFICA
PESO % DELLE ESPORTAZIONI - VARIAZIONE % ESPORTAZIONI RISPETTO AL II TRIMESTRE 2019

Area Geografica	II TRIMESTRE 2019		II TRIMESTRE 2020			
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	PESO %	VAR % SU II TRIM. 2019
OPEC	21.387.899	165.425.609	16.736.515	113.541.922	1,5%	-31,4%
AMERICA	779.756.023	1.498.039.376	772.637.912	1.116.551.802	15,0%	-25,5%
ASIA	1.414.202.756	1.023.194.077	1.143.634.240	791.271.684	10,7%	-22,7%
UE POST BREXIT	4.974.436.093	5.292.814.229	3.882.727.988	4.074.228.684	54,9%	-23,0%
EXTRA UE POST BREXIT	3.950.531.769	4.151.443.657	2.983.503.497	3.347.738.266	45,1%	-19,4%
MONDO	8.924.967.862	9.444.257.886	6.866.231.485	7.421.966.950		

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio Torino su dati ISTAT

Il calo delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche: particolarmente significativa è quella verso i paesi dell'area OPEC (-31,4%), anche se il peso complessivo (1,5%) è alquanto limitato, mentre l'andamento del mercato americano (-25,5%) e di quello asiatico (-22,7%) sono la diretta conseguenza della drastica riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti e la Cina, che sono i paesi di riferimento per queste aree. Segni negativi anche per le esportazioni verso i paesi UE (-23%) e verso gli altri paesi europei esterni alla UE (-19,4%).

Fra i paesi di destinazione i primi tre posti sono appannaggio, come di consueto, della Francia, della Germania e degli Stati Uniti, che complessivamente assorbono il 38,6% delle esportazioni della città metropolitana di Torino.

Città metropolitana di Torino – Import/Export per paese di destinazione II Trimestre 2020 - II Trimestre 2019 (valori in milioni di euro)

	II Trimestre 2019			II Trimestre 2020				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su II° Trim. 2019 (export)
Francia	902.106.340	1.243.663.349	13,2%	779.375.937	1.033.543.296	254.167.359	13,9%	-16,9%
Germania	1.149.609.972	1.282.174.992	13,6%	1.106.668.455	993.519.207	-113.149.248	13,4%	-22,5%
Stati Uniti	432.166.788	1.119.796.647	11,9%	478.323.956	837.813.421	359.489.465	11,3%	-25,2%
Polonia	791.159.106	678.032.025	7,2%	471.393.670	435.456.814	-35.936.856	5,9%	-35,8%
Spagna	380.457.644	592.590.084	6,3%	334.042.481	407.623.930	73.581.449	5,5%	-31,2%
Svizzera	290.439.421	333.418.306	3,5%	217.747.946	360.806.080	143.058.134	4,9%	8,2%
Regno Unito	205.229.357	491.677.538	5,2%	152.220.613	359.485.866	207.265.253	4,8%	-26,9%
Cina	650.256.151	408.914.933	4,3%	552.330.207	269.545.281	-282.784.926	3,6%	-34,1%
Belgio	660.025.732	253.987.238	2,7%	323.008.310	201.692.430	-121.315.880	2,7%	-20,6%
Turchia	736.503.541	176.460.030	1,9%	367.066.301	145.978.222	-221.088.079	2,0%	-17,3%
Paesi Bassi	244.046.108	148.916.086	1,6%	194.794.431	137.839.849	-56.954.582	1,9%	-7,4%
Russia	19.776.819	118.847.336	1,3%	3.389.263	121.064.201	117.674.938	1,6%	1,9%
Austria	113.309.671	149.908.345	1,6%	83.930.332	111.230.452	27.300.120	1,5%	-25,8%
Brasile	192.904.402	124.858.661	1,3%	151.959.422	93.120.300	-58.839.122	1,3%	-25,4%
Corea del Sud	94.748.313	71.933.167	0,8%	73.896.827	81.018.335	7.121.508	1,1%	12,6%
Messico	40.562.371	106.193.842	1,1%	31.135.973	73.271.493	42.135.520	1,0%	-31,0%
MONDO	8.924.967.862	9.444.257.886		6.866.231.485	7.421.966.950	555.735.465		

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

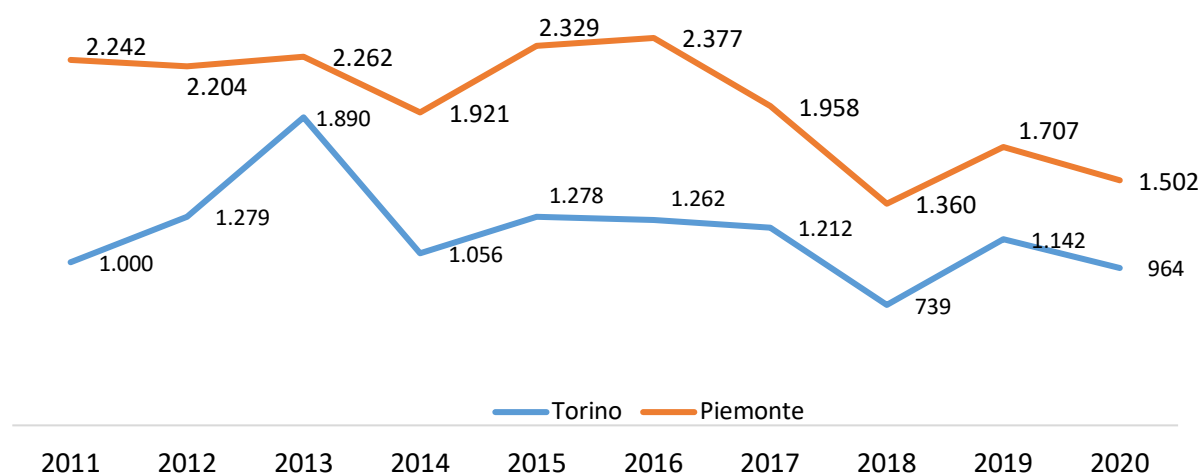
La Francia nonostante una flessione (-16,9%) vede incrementare il suo peso (è passata dal 13,2% del II trimestre 2019 al 13,9%). Ad eccezione di Svizzera (+8,2%), Russia (+1,9%) e Corea del Sud (+12,6), nei confronti degli altri paesi si registra invece una forte frenata delle esportazioni, con percentuali a due cifre spesso superiori al 30%.

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

II trimestre 2020: in frenata le nuove iscrizioni di imprese nella città metropolitana di Torino

Nel secondo trimestre 2020, profondamente colpito dalle misure messe in atto a seguito dell'emergenza "Covid-19", la **dinamica imprenditoriale** del territorio torinese – analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale e piemontese – **ha registrato un** complessivo e prevedibile **rallentamento**. Sono nate meno imprese rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti, ma ne sono cessate anche meno, a dare evidenza di un atteggiamento attendista che con tutta probabilità ha riguardato sia chi aveva in progetto nuove iniziative imprenditoriali, sia chi già si trovava (o vi è giunto a causa dell'emergenza "Covid-19") in una fase di sofferenza.

**Saldo tra iscrizioni e cessazioni* delle imprese
nel II trimestre (apr - giu)**



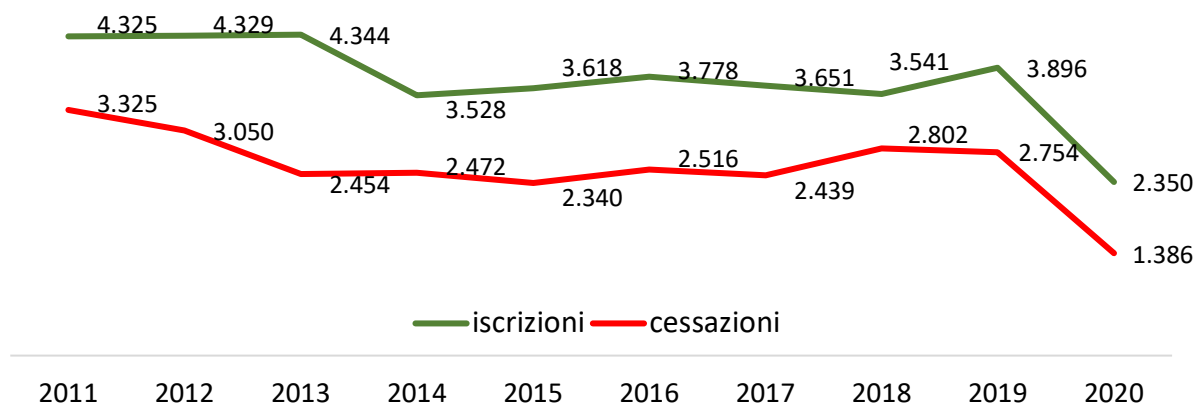
*Cessazioni non d'ufficio

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le iscrizioni, che fra marzo e aprile si sono fermate a 2.350, sono calate di 1.546 unità a confronto con il II trimestre 2019 (-39,7%), mentre **le cessazioni**, pari a 1.386 sono 1.368 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-49,7%). Nel corso dell'ultimo decennio – che si è caratterizzato per un costante ridimensionamento del tessuto imprenditoriale – è il primo anno in cui il secondo trimestre rileva una frenata così importante delle nuove iscrizioni, che sono scese ben sotto quota 3.000.

Tale dinamica si riflette anche nel saldo fra iscrizioni e cessazioni, che resta pur sempre positivo ma si riduce di valore (+964): a differenza di quanto avvenuto negli anni di crisi precedenti (ne è un esempio il 2018), quando la dinamica trimestrale evidenziava un mantenimento del livello delle nuove iscritte ma una crescita delle cessazioni, in questi ultimi mesi la riduzione della forbice è da imputare a entrambi i flussi.

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese nel II trimestre (apr - giu) Anni 2011 - 2020



*cessazioni non d'ufficio

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'analisi per **natura giuridica** conferma i dati generali pur con qualche considerazione specifica. Anche in un trimestre di forte stasi come quello appena trascorso, pur fortemente ridimensionate si replicano le dinamiche di crescita rilevate negli ultimi anni. Ad eccezione delle società di persone, il cui tasso di crescita, benché in miglioramento, resta negativo (-0,09%), le altre tipologie mantengono un tasso di crescita positivo: nel caso delle imprese individuali, il tasso (0,63%) non si allontana da quello rilevato nello stesso periodo del 2019 (0,68%), mentre nel caso di società di capitale (0,60% a fronte dell'1,02%) e delle altre forme (0,23% anziché 0,54%), la riduzione è decisamente più importante.

Guardando la composizione per **macrosettori di attività** con il 26% sul totale, i servizi prevalentemente orientati alle imprese si confermano al primo posto per presenza sul territorio torinese, seguiti dal commercio (il 24,6%) e dalle costruzioni (il 14,9%).

Così come si è evidenziato a livello complessivo, anche per la maggior parte dei settori si registrano saldi positivi delle consistenze di stock rispetto al I trimestre dell'anno: in primis l'edilizia, con un saldo pari a +229 unità (+0,71% in termini percentuali), seguite dal commercio (+217; +0,41%) e dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+150; +0,97%). Unico settore in controtendenza con un saldo negativo (-26 imprese; -0,13%) è quello delle attività manifatturiere, comparto che rappresenta l'8,9% del tessuto provinciale.

Infine le statistiche relative ai fallimenti dichiarati nella città metropolitana di Torino: nel secondo trimestre del 2020 i fallimenti registrati sono stati 9, il 91% in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente quando se ne contavano 98; lo scarso numero di fallimenti è probabilmente legato alla inattività dei tribunali così come previsto dall'art. 83 del decreto "Cura Italia".

Due fallimenti hanno riguardato il settore manifatturiero, tre il settore edile, uno il settore dei servizi di informazione e comunicazione e uno quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

CREDITO

II trimestre 2020 - In aumento sia i prestiti, sia i depositi

Al 30 giugno 2020, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei **prestiti concessi** nella Città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti **sono pari a 63.332 milioni di euro** con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del **+5,5%**.

Analizzando il dato per **settore di attività economica della clientela**, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il **37,3% dei finanziamenti concessi**) hanno fatto segnare una crescita del **+0,6%** nei confronti del II Trim. 2019; l'incremento più consistente **+19,6%** è da imputare al **sistema imprenditoriale** (famiglie produttrici e società non finanziarie), che rappresentano complessivamente il 43,1% degli impieghi erogati (40,1% al II Trim. 2019). Per contro, i prestiti concessi alle **Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie** hanno fatto registrare una flessione (-2,5%).

Città metropolitana di Torino - II trimestre 2020 - Prestiti concessi e Depositi da raccolta diretta per settori di attività della clientela - Variazioni % rispetto al II trimestre 2019 e Peso % (valori in milioni di Euro)

Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	30-giu-20	30-giu-19			30-giu-20	30-giu-19		
Amministrazioni Pubbliche	7.011	6.945	1,0%	11,1%	609	555	9,7%	0,9%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	23.642	23.511	0,6%	37,3%	46.244	44.119	4,8%	66,9%
Famiglie produttrici (a)	2.484	2.360	5,3%	3,9%	2.481	2.237	10,9%	3,6%
Società non finanziarie (b)	24.816	21.719	14,3%	39,2%	11.583	10.492	10,4%	16,7%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.379	5.515	-2,5%	8,5%	8.022	8.602	-6,7%	11,6%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	63.332	60.050	5,5%		69.157	66.228	4,4%	

(a+b): Sistema Imprenditoriale

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I **depositi bancari** della città metropolitana di Torino raggiungono quota **69.157 milioni di euro** con una variazione del **+4,4%** rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Disaggregando il dato **per settore di attività economica della clientela** l'incremento maggiore (**+10,9%**) è appannaggio delle Famiglie produttrici, cui seguono le Società non finanziarie che fanno registrare un incremento del **+10,4%**; ne consegue che il "**Sistema Imprenditoriale**", che incide complessivamente per il **20,3%** sul totale dei depositi bancari, fa registrare un incremento del **+21,3%** rispetto al II trimestre 2019. Le **famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**, che da sole detengono il **66,9%** del risparmio provinciale, segnano un **+4,8%**. Anche il settore "Amministrazioni pubbliche" presenta un segno positivo (**+9,7%**). Per contro le **Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie**, che detengono l'**11,6%** del risparmio provinciale, hanno segno negativo (**-6,7%**).

Incrociando i dati relativi alla raccolta del credito e alla concessione di prestiti si evidenzia uno stato di disagio e incertezza da parte del "Sistema Imprenditoriale". Infatti se da una parte il Sistema Imprenditoriale fa registrare un netto incremento dei depositi (+21,3%), dall'altra fa massicciamente ricorso al prestito (+19,6%); tutto ciò a conferma dei timori e delle incertezze degli imprenditori che, in attesa di capire l'evolversi della situazione, preferiscono prudenzialmente utilizzare gli strumenti messi a supporto dal governo nazionale per fare fronte alle spese correnti. Problematiche strettamente connesse al blocco delle attività produttive e al rallentamento delle esportazioni a causa dei provvedimenti necessari a contrastare la pandemia da Covid-19 che l'Italia e gli altri paesi hanno dovuto adottare a partire dal mese di marzo 2020.

APPROFONDIMENTI

Focus – Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. I semestre 2020

Sono stati presentati lo scorso 22 settembre, tramite conferenza stampa, i principali risultati dell'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, indagine che analizza i comportamenti di spesa di un campione rappresentativo di famiglie torinesi con lo scopo di monitorare la struttura dei consumi e i livelli di spesa in base alle caratteristiche dei nuclei familiari, esplorando le abitudini di acquisto e i comportamenti di consumo emergenti.

Considerato il particolare periodo e il contesto economico-sociale nel quale stiamo vivendo, i risultati dell'indagine sono stati elaborati a livello semestrale al fine di analizzare i consumi e le abitudini di acquisto dei torinesi durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria Covid-19. A questo scopo sono state indagate 160 famiglie rappresentative del territorio torinese.

Con **2.363 euro mensili**, in diminuzione del **-6,5%** (-162 euro) rispetto al I semestre del 2019, la spesa complessiva delle famiglie torinesi nei primi sei mesi del 2020 torna ai livelli del I semestre 2015. Dopo il costante incremento del passato, in particolare nel triennio 2015-2017, e la sostanziale tenuta tra il 2018 ed il 2019, **i primi mesi 2020 fanno registrare dunque un deciso ridimensionamento.**

Il calo è dovuto esclusivamente ai **consumi non alimentari**, che scendono anche al di sotto dei livelli del 2015; al contrario i **consumi alimentari** crescono (**+1%**; +4 euro **rispetto al I semestre 2019**), arrivando a rappresentare il **17%** della spesa complessiva (prima era il 15%).

La spesa non alimentare, scende sotto la soglia dei 2.000 euro, attestandosi a **1.958 euro (-7,8%**; -166 euro rispetto al I semestre 2019).

Tra le varie voci, quella dell'**abitazione** (a cui si sommano anche le **utenze domestiche**) continua a rappresentare la componente principale (51,7% delle spese non alimentari), in crescita del **+2,8%** rispetto allo stesso periodo del 2019. Fatta eccezione per l'abitazione e per le spese in istruzione (+3 euro), si assiste ad un **calo** più o meno sostenuto **di tutte le altre voci** principali delle spese non alimentari.

La diminuzione più consistente si registra, come previsto, nella categoria "altri beni e servizi" (**-24,9%**; -76 euro) dove convergono le **voci relative al tempo libero**: in media, ad esempio, -43 euro per viaggi e vacanze e -40 euro per pasti fuori casa.

Seguono le flessioni relative ai **servizi sanitari e salute** (-35 euro, **-31,3%**), dove il crollo è imputabile quasi del tutto al calo delle spese in visite mediche specialistiche ed analisi.

Oltre ad un calo dei consumi, i primi sei mesi del 2020 hanno evidenziato una **diminuzione** importante della **capacità del risparmio** delle famiglie torinesi. A giugno 2020, su 160 famiglie intervistate, **solo il 18,8% ha dichiarato di riuscire a risparmiare** parte del reddito familiare (era il **33%** nel primo semestre 2019).

Aumentano anche le **famiglie che dichiarano una diminuzione del reddito** medio annuale. A giugno 2020, il **26,9%** degli intervistati ha affermato di aver registrato una flessione del reddito familiare rispetto a fine 2019 (erano il 18,3% nei primi sei mesi 2019 rispetto al 2018). Il **43,1%** degli intervistati ha inoltre evidenziato **una diminuzione del potere di acquisto familiare**: nel 2019 la percentuale era dimezzata (20%).

Sale al 45% la preferenza verso **super e ipermercati** (nel 2019 era 40%), mentre è in calo la frequentazione di negozi di vicinato (dal 26,8% al 21,5%). Come previsto, invece, aumenta il peso degli **acquisti online** che salgono **dal 3% al 4,8%**.

Il periodo di lockdown - e le settimane che lo hanno anticipato e seguito - hanno mutato in maniera significativa le abitudini di acquisto ma anche le possibilità di spesa delle famiglie torinesi. Si è accentuato il ricorso **a canali prima poco adottati** (consegne a domicilio o e-commerce), si è dovuto talvolta erodere parte del risparmio familiare, ma sono emerse anche nuove abitudini virtuose che le famiglie hanno il proposito di mantenere nei mesi successivi all'emergenza.

Nel complesso fra gennaio e giugno 2020 **8 famiglie su 10 hanno ridotto le spese**. Fra queste, il 72,5% delle famiglie ha speso meno del solito, riducendo o eliminando le spese ritenute non necessarie e/o superflue, mentre un ulteriore 8% ha dovuto ridurre anche le spese necessarie. Tra le principali motivazioni che hanno portato ad una riduzione degli acquisti, oltre all'aver avuto meno occasioni di spesa (il 71,9% delle risposte), al secondo posto si colloca una riduzione del reddito familiare (il 20,6%).

Nonostante il calo generalizzato dei consumi, durante l'emergenza sanitaria il **34,4%** delle famiglie (con un picco del 49% fra le coppie con figli e del 40% fra i nuclei monoparentali) ha dovuto **attingere ai risparmi** per far fronte alle spese.

I risultati completi dell'indagine sono consultabili al seguente sito:
<https://www.to.camcom.it/spesefamiglietorinesi>

Focus - Indagine monitoraggio degli effetti di COVID-19 sul tessuto imprenditoriale torinese

La Camera di commercio, nel suo ruolo istituzionale di osservatore dell'economia del territorio e di Antenna territoriale del progetto S.I.S.PR.IN.T, ha avviato un'indagine per monitorare la delicata fase congiunturale a seguito dell'emergenza legata al virus Covid-19.

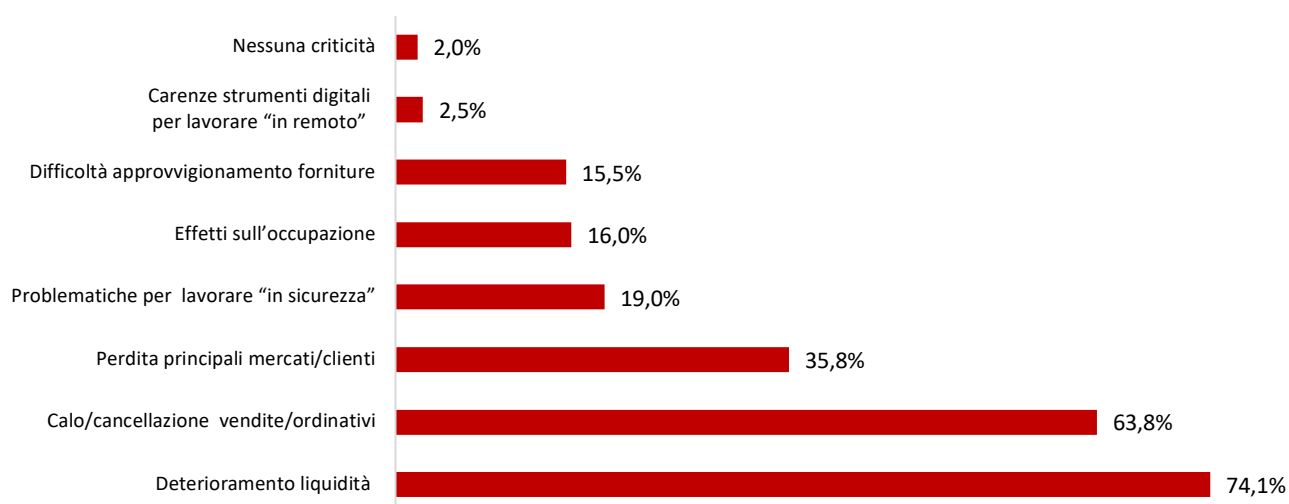
L'indagine, partita in concomitanza con l'avvio della fase 2 (fine del lockdown) e conclusa a metà giugno, è stata somministrata a un campione rappresentativo di imprese della città metropolitana di Torino (circa 6.000), appartenenti a tutti i settori merceologici. **Hanno risposto all'indagine 611 imprese**, 454 appartenenti al campione e 157 che hanno preso parte al monitoraggio accedendo dal sito dell'ente camerale.

A seguito del lockdown **il 62% delle imprese (380) ha dovuto sospendere completamente l'attività**. Si è trattato soprattutto di attività dei **servizi alle persone** (l'83% del settore), seguite dal **turismo** (il 76%) e **commercio** (il 65%). La sospensione ha riguardato soprattutto le **imprese individuali** (il 72% delle imprese con tale forma giuridica) e con **meno di 10 addetti** (il 67% delle micro imprese).

L'emergenza sanitaria ha portato in primis un **deterioramento della liquidità** (criticità rilevata dal **74%** delle rispondenti), cui segue il **calo/cancellazione delle vendite e degli ordinativi (il 64%)**. Più distanziate seguono le problematiche connesse alla **perdita dei principali mercati** di riferimento o dei principali clienti, che ha coinvolto il 36% delle imprese, e la difficoltà nel tornare a **lavorare «in sicurezza»** nel difficile contesto di riferimento (il 19%).

Il deterioramento della liquidità vede maggiormente coinvolte le imprese del **turismo** e delle **costruzioni** (rispettivamente l'87% e l'81% dei rispettivi settori), mentre il calo degli ordinativi, dopo il commercio (il 69% delle imprese del settore), ha toccato l'industria manifatturiera (il 67%).

Principali criticità affrontate dalle imprese. Valori %



Fonte: Indagine "monitoraggio degli effetti Covid-19 sul tessuto imprenditoriale" - Camera di commercio di Torino

Quali sono le principali esigenze di liquidità delle imprese? Chiaramente si tratta in primo luogo di motivazioni connesse alla **sopravvivenza dell'impresa: l'imposizione fiscale** in primis (citata dal **73%** delle rispondenti), seguita dalla necessità di sostenere i **costi fissi** (61%), dal **pagamento di forniture** (39%) e dalla retribuzione del **personale** (34%).

Si rileva, tuttavia, che un 13% di rispondenti indica necessaria la liquidità per investire in innovazione di prodotto/processo nonostante il periodo di difficoltà.

Per valutare l'impatto economico della crisi sanitaria, è stato chiesto alle imprese di stimare la variazione di fatturato, ordinativi e di occupazione (intesa come ore lavorate) registrata tra marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel complesso, **nove imprese su dieci hanno manifestato una diminuzione più o meno marcata del fatturato; oltre otto su dieci degli ordinativi e dell'occupazione.** Guardando ai singoli settori di attività, **tutti i comparti** registrano diminuzioni; ad aver registrato un'erosione più marcata delle tre variabili economiche sono però le attività dei servizi di **alloggio e ristorazione** che nel 100% dei casi hanno dichiarato una diminuzione di tutte e tre le componenti.

Con l'avvio della Fase 2 **il 43%** delle imprese ha dichiarato che ci sarebbero state **ricadute economiche negative importanti** sull'attività. A questa percentuale si aggiunge un ulteriore **35% di imprese** che hanno dichiarato di avere un'attività a **rischio chiusura**: l'analisi per settori economici vede, tra queste, al primo posto quelle **turistiche** (il 71,1% delle imprese del settore) - soprattutto i bar-, le imprese del **commercio** (in primis negozi al dettaglio di abbigliamento e scarpe) e i **servizi alle persone** (parrucchieri ed estetisti).

Sul fronte opposto, solo il 4,9% ha dichiarato che non ci sarà nessun impatto rilevante. Ovviamente la dimensione aziendale rappresenta un fattore determinante: tra le imprese con classe dimensionale tra gli 0 e i 19 addetti la percentuale di rispondenti che ha dichiarato il rischio chiusura attività è più elevata che nelle imprese oltre 20 addetti. Al contrario, le ricadute minime sono maggiormente concentrate nelle imprese più grandi (il 36,4% oltre 20 addetti).

Delle 380 imprese che hanno sospeso completamente l'attività nella FASE 1 dell'emergenza sanitaria, **il 47,6% ha dichiarato che avrebbe continuato a stare chiusa** anche con l'avvio della Fase ed il 22,9% che avrebbe aperto solo parzialmente l'attività.

Tra i **principali motivi** per la mancata apertura completa, al primo posto con il **43,3%** delle imprese si colloca la **sostenibilità economica** (p.e. troppi costi fissi). Il 35,4% vede **una difficoltà a rispettare le misure** per la riapertura in sicurezza e un 25,7% delle imprese dichiara di avere **rischi imprenditoriali eccessivi rispetto alla situazione di incertezza.**

Le imprese che hanno dichiarato di poter riprendere i normali ritmi produttivi, seppur non prima di un anno rappresentano il 44% delle rispondenti: di queste (144; il 54%) prevede di farlo con l'adozione di alcuni cambiamenti. Non sono tuttavia da sottovalutare le percentuali relative alle imprese che difficilmente ritengono possibile un ritorno ai livelli pre crisi (il **33%**) e quante ritengono sarà necessaria una profonda riorganizzazione aziendale per sopravvivere alla crisi (il **29%**).